

LIBRI



» **Sembrava bellezza**
Teresa Ciabatti
Pagine: 240
Prezzo: 18 €
Editore Mondadori



Teresa vs Ciabatti: sostituita, spietata, invidiosa

» Crocifisso Dentello

Teresa Ciabatti, con il suo nuovo *Sembrava bellezza* edito da Mondadori, sfida ancora una volta le convenzioni della letteratura, entrando e uscendo dai suoi confini con la volontà di tenere sospeso il lettore sul filo di una perversa ambiguità.

LA SCRITTRICE CHE DICE io in queste duecento pagine (la stessa del fortunato *La più amata*), pur essendo una Teresa Ciabatti di carta, profilata con un dosaggio di realtà e finzione, risalta con un tale timbro di verità che a sembrare immaginaria è semmai la biografia autentica dell'autrice. Questo cortocircuito di senso brilla perché il trucco dell'*autofiction* qui non lustra, ma serve a degradare la reputazione della scrittrice che dice io: "La mia vita va letta sotto la luce di un desiderio di rivalsa. Ogni rapporto, dentro e fuori casa, ha preso la forma del torto da vendicare. Cos'è del resto il romanzo che mi ha dato fama se non una vendetta contro i miei genitori morti?". Un autodafé che sparge quanto più sale possibile sulla ferita: "Prendere coscienza di quanto

poco hai costruito, e distrutto, neanche sulla distruzione hai il primato. Il momento di riconoscere la solitudine immensa che è la tua vita, il fallimento, la caduta rovinosa da cui non puoi risalire".

La scrittrice che dice io è una donna risentita e volubile, costretta a fare i conti con un privato in frantumi: moglie adultera e madre ricusata. Quando ha un improvviso successo vi si aggrappa come a uno stigma di immortalità. Ma la ribalta letteraria scorre via con la stessa fugacità della giovinezza. È proprio negli anni arruffati della pubertà che si annidano le ombre che gravano sul suo destino inacidito. È Federica, un'amica del liceo che ricompare dopo trent'anni, a costringere la scrittrice che dice io a calare il secchio dentro il pozzo del passato. Riemerge un'adolescente complessata e rosa dall'invidia sociale. Un'inadeguatezza, la sua, che patisce le ragazze che sanno usare la bellezza per recitare da protagoniste sul palcoscenico del mondo. Come Livia, la sorella maggiore di Federica, reginetta di un liceo dei Parioli negli Anni 80. Per la scrittrice che dice io Livia è un modello inarrivabile che mortifica la sua autostima ma vi resta accanto fintanto che può vivere di luce riflessa. Si sottrae quando Livia, vittima di un incidente, regredisce a una disabilità

mentale che la trasforma in una reietta. È l'incontro con Livia adulta, inchiodata a una perdurante coscienza di diciottenne in un corpo invecchiato, che trascina la scrittrice che dice io, "intelligente e a-naffettiva", a guardarsi allo specchio senza più infingimenti. Si scopre cattiva, subdola, codarda, forse responsabile indiretta dell'incidente occorso all'amica. Quando Livia esprime il desiderio di rivedere Massimo, il suo spasimante dell'epoca, la scrittrice che dice io asseconda non già una cinquantenne nostalgica ma proprio la liceale intrappolata nell'ambra. Massimo tuttavia blandisce la scrittrice che dice io, regalando un'insperata rivincita: "Nel profondo sto accontentando tutte le ragazze non amate, tra le quali c'è la meno amata, la deforme, il fenomeno da baraccone oltre la tenda del camerino, io". Ecco cos'è "questa storia di scomparsi, di giovinezze spezzate": un grido di dolore per tutto ciò che finisce, per tutto ciò che, strappato al nostro divenire, rotola inafferrabile nel sacco della memoria.

L'autrice, in odore di Strega, stravolge l'autofiction

D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

Thriller di governo nel povero Paese che si ritrova Salvini premier

» Fabrizio d'Esposito

Cosa accade se a un giornalista arriva per sbaglio, via email, uno scoop decisivo per la sopravvivenza politica del presidente del Consiglio? Il cronista in questione, di nome Victor Costa, scappa subito da Milano a Parigi, senza dirlo a nessuno. Si nasconde. Così l'ex moglie Carla, impaurita, avvisa i suoi migliori amici di una volta. Un professore universitario, Walter; un estremista volato in Messico, Ruben; un assistente europarlamentare che vive a Bruxelles, Melissa. E su tutti il loro guru pluriottogenario ritiratosi in una casa di riposo dopo la morte della moglie: Amleto Coen. I cinque, lustri addietro, hanno coltivato la loro passione per l'impegno culturale sotto l'ombrello del Partito (quello con la maiuscola era uno solo, prima che crollassero le ideologie).

SIAMO a Ravenna, anche se la città non viene mai citata. Ché di Ravenna è Alberto Cassani, ex assessore comunale e autore di questo sorprendente *Una giostra di duci e paladini*, romanzo che va dal thriller politico al *memoir*, ma anche bilancio esistenziale della generazione dei



» **Una giostra di duci e paladini**
Alberto Cassani
Pagine: 349
Prezzo: 18 €
Editore: Baldini+Castoldi

cinquantenni di oggi. A colpire, in ogni caso, è l'Italia in cui Cassani dà vita alla storia di Costa, venuto in possesso di un audio esplosivo sul premier di destra definito come il Capo. Un cinico leader di pancia che assomiglia tanto al leghista Matteo Salvini. Con lui al governo rabbia e odio dilagano in tutto il Paese e la violenza diventa anche un diversivo per coprire i fallimenti politici. Da far leggere a tutti quelli che pensano che si debba votare subito per dare l'Italia alla peggiore destra occidentale. E quando l'intrigo termina felicemente, con la vittoria dei buoni, ecco il colpo di scena finale che rivela un altro romanzo.

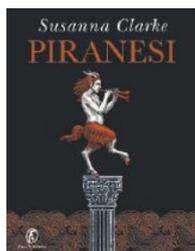
SEGNALAZIONI



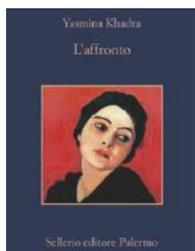
» **Il crogiolo americano**
Robin Blackburn
Einaudi
Schiavitù, emancipazione e diritti umani



» **Tà-kài-tà**
Enzo Moscato
Editoria & Spettacolo
Un omaggio a Eduardo del noto drammaturgo



» **Piranesi**
Susanna Clarke
Fazi
La regina del fantasy per ragazzi sulle tracce dell'architetto



» **L'affronto**
Yasmina Khadra
Sellerio
Thriller con al centro uno stupro, in una Tangeri corrotta e violenta

PORCIMAESTRI

» **Il teorema del maiale**
Pete Lindsay e Mark Bawden
(DeAgostini)
"I maiali non sono animali domestici e bisogna stare attenti a quelli immaginari". I suini sono l'allegoria dei problemi quotidiani nel libro degli psicologi Pete Lindsay e Mark Bawden. I due moniti sopra sono di Andrea, uno dei cinque consiglieri del Giovane Manager, l'eroe che si trova a dover gestire tutti i problemi del suo incarico.



Conversazioni intrecciate con personaggi improbabili, come il Corniciaio, aprono la porta a chicche di saggezza e dritter sul problem solving. Spoiler: mai lottare con i maiali, che "ci si sporca tutti". (Gio. T.)